

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**05/01/2010**

**Deontologia professioni**

**Sole 24 Ore**      05/01/2010    p. 27    Nessuna violenza nell'esposto all'ordine      1

**Energia**

**Sole 24 Ore**      05/01/2010    p. 17    Catania apripista nel solare      2

**Sole 24 Ore**      05/01/2010    p. 17    «una spinta per l'indotto e la ricerca»      4

**Fisco e professionisti**

**Sole 24 Ore**      05/01/2010    p. 5      Professionisti ignorati dalla manovra      5

**Formazione professionisti**

**Italia Oggi**      05/01/2010    p. 25    Formazione continua per agronomi e forestali      6

**Innovazione e ricerca**

**Italia Oggi**      05/01/2010    p. 26    Ricercatori, bandi ridotti al lumicino      7

**Nuove professioni**

**Corriere Della Sera**    05/01/2010    p. 10    Terziario, finisce «on line» il duello sul nuovo welfare per il popolo delle partite iva      8

## Nessuna violenza nell'esposto all'ordine

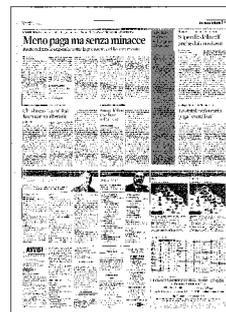
ROMA

Non è reato minacciare un avvocato di presentare un esposto al Consiglio dell'Ordine se non ritira un ricorso. Un simile comportamento non equivale a minaccia o violenza privata: non si può quindi essere incriminati in base all'articolo 612 del Codice penale. Lo stabilisce la Cassazione (quinta sezione penale) con la sentenza 1793 depositata ieri.

La Corte respinge così i due appelli del pubblico ministero e di un avvocato che aveva fatto ricorso per la minaccia ricevuta dall'imputata. Il primo per mancanza di motivazione, il secondo per «manifesta illogicità».

Dietro questa vicenda la storia di una banale contravvenzione che diventa affare politico. Accade a Lanciano, provincia di Chieti: un uomo passa con il rosso per soccorrere una cagnetta ferita e prende una multa. Si rivolge all'avvocato per far annullare il verbale. Contemporaneamente iniziano petizioni, lettere ai giornali l'interessamento del partito dei Verdi. Come può un uomo che soccorre un cane ricevere la multa? Ha salvato una vita, anche se canina.

Dopo la campagna di sensibilizzazione, la prefettura ritira l'atto di autotutela ma l'avvocato dell'uomo-salvatore di cane non ritira il ricorso. Passaggio burocratico fondamentale per chiudere la questione. Interviene allora l'imputata, segretaria particolare del politico animalista che si interessa della vicenda. La segretaria va dall'avvocato e gli dice di ritirare il ricorso o si rivolgerà al Consiglio dell'Ordine. L'avvocato sordo a chiudere la causa - nonostante la volontà contraria del cliente - la denuncia per minaccia ma la Cassazione gli dà torto e mette fine alla vicenda.



**Energia.** Chiuso l'accordo Enel-Sharp-Stm per avviare il maggior sito italiano di produzione di pannelli fotovoltaici

# Catania aripista nel solare

Conti: «Passo cruciale per sviluppare un'industria nazionale nel settore»

**Federico Rendina**

ROMA

Nasce a Catania il vero "made in Italy" dell'energia fotovoltaica. Quella del ciclo completo: installazione delle centrali solari, dove già ce la caviamo più che onorevolmente, ma anche fabbricazione in gran quantità di pannelli super-efficienti di ultima generazione, che fino ad ora siamo stati costretti ad acquistare quasi del tutto all'estero.

«Sin dall'avvio produttivo, all'inizio del 2011, sarà la più grande fabbrica italiana di pannelli, che esporteremo in tutta l'area dell'Europa, Medioriente e Africa» azzardano i tre artefici dell'accordo paritetico siglato tra il nostro campione elettrico Enel, il colosso giapponese delle tecnologie elettroniche Sharp e la STMicroelectronics, l'azienda italo-francese che si era guadagnata un ottimo spazio nel mondo dei semiconduttori per poi vedersela con la crescente

competizione asiatica.

Enel, attraverso la controllata Enel Green Power, ci metterà la sua parte di denari, la strategia di mercato e la forza commerciale. Stm conferirà l'ottimo personale (da rafforzare) le strutture facilmente riconvertibili di un'ala già realizzata ma poi congelata del suo centro produttivo M6 di Catania. Sharp ci metterà i soldi e la tecnologia, da utilizzare in sinergia con gli scienziati che già operano nella Comphoebus, il centro di ricerca Enel sul solare a due passi dagli stabilimenti siciliani Stm.

E intanto già di abbozza il primo accordo di fiera: Enel e Sharp costituiranno società ad hoc per allestire, con i nuovi pannelli made in Italy, centrali solari nell'area mediterranea per almeno 500 megawatt entro il 2016.

Plaudono tutti: gli analisti e già ora i mercati finanziari (ieri Piazza Affari ha assegnato al ti-

to Stm un progresso del 2,53% e a Enel un +0,74%), oltre ai diversi schieramenti politici e ai sindacati, ben convinti della valenza industriale del progetto e quindi del suo benefico impatto sull'economia e sull'occupazione. È «il passo più importante - rimarca Fulvio Conti, amministratore delegato dell'Enel - per lo sviluppo di un'industria nazionale che entrerà in un mercato controllato da aziende statunitensi, cinesi, giapponesi e tedesche». Un progetto costruito per «portare - aggiunge Aldo Meneghelli, il capo di Sharp Italia - un centro di produzione di cellule fotovoltaiche il più vicino possibile all'area mediterranea, il mercato più importante d'Europa».

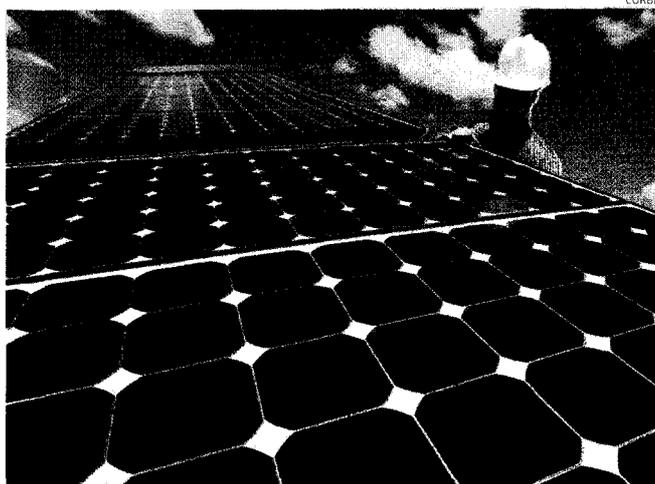
I contorni del progetto sono stati resi noti ieri, alla firma conclusiva dell'accordo abbozzato un anno e mezzo fa. La tecnologia dei pannelli sarà quella del "film sottile a tripla giun-

zione", che sta proprio ora nascendo negli stabilimenti giapponesi di Sharp con la promessa di moltiplicare i rendimenti dei vecchi pannelli abbattendone i costi grazie al minor impiego di silicio.

La nuova versione dell'impianto catanese M6 comincerà, tra 12 mesi, a produrre pannelli per 160 megawatt l'anno, per poi crescere ad almeno 480 MW annui. L'investimento totale sarà di 320 milioni di euro, che gli artefici della joint si propongono di finanziare «con una combinazione - si legge in una nota - di capitale proprio, incentivi statali e project financing, senza bisogno di ulteriori garanzie da parte degli azionisti al di là della quota rispettivamente posseduta». Ognuno sottoscriverà un terzo del capitale, con «un contributo previsto fino a 70 milioni di euro ciascuno, in cash o in asset materiali e immateriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'energia pulita in Italia

Ripartizione per regione e classe di potenza degli impianti in esercizio (aggiornamento al 30 novembre 2009)

Regione	Numero	Potenza (kW)
Puglia	4.331	96.680
Lombardia	8.665	85.394
Emilia Romagna	5.316	64.011
Piemonte	4.520	55.697
Veneto	5.180	49.672
Trentino Alto Adige	2.710	44.595
Toscana	4.191	41.715
Lazio	3.448	39.067
Marche	2.209	38.504
Sardegna	3.540	28.875
Sicilia	2.967	27.998
Calabria	1.275	24.914
Umbria	1.326	24.144
Basilicata	769	21.701
Campania	1.317	20.936
Friuli V. G.	2.704	19.661
Abruzzo	1.031	12.414
Liguria	757	5.810
Molise	180	2.794
Valle d'Aosta	60	451
<b>Totale</b>	<b>56.496</b>	<b>705.035</b>

Forte: Gse

## Reazioni positive da aziende e sindacati - Lombardo: Sicilia area ideale per investire «Una spinta per l'indotto e la ricerca»

**Nino Amadore**  
CATANIA

«Aspettavamo da mesi la firma di questo accordo tra Enel Sharp e StM che salutiamo con assoluta soddisfazione». A commentare la notizia è il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, il quale sottolinea: «Questo investimento creerà sicuramente una vivacità nell'indotto della St Microelectronics mettendo in moto di sicuro un circuito virtuoso». Di cui, va detto, c'è veramente bisogno nell'Etna Valley considerata la crisi in cui è caduta l'intera area produttiva del catanese: «Ma già

negli ultimi mesi dell'anno scorso - sottolinea il presidente di Confindustria Catania - la StM ha registrato segnali di ripresa, in anticipo rispetto al resto del territorio». All'analisi dei benefici si è dedicata l'economista etnea Elita Schillaci, che ha partecipato alla fase di avvio del progetto dell'impianto fotovoltaico: «Si tratta di un'iniziativa che ha una forte valenza per le imprese locali ma non solo: basti pensare ai possibili sviluppi di ricerca e di accordi con l'università. Dalla costruzione alla futura manutenzione dell'impianto ma anche alle forniture per le imprese locali sono

tante le opportunità da cogliere. Noi abbiamo già visto qual è l'effetto dall'analisi che abbiamo fatto sul cosiddetto M5 che è sicuramente un impianto più piccolo della St a Catania».

All'accordo di ieri guardano le tante imprese dell'indotto St pronte a cogliere le nuove opportunità che arriveranno. «La Sicilia - sottolinea il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo - regione baricentrica nel Mediterraneo è il luogo ideale per la realizzazione di questo tipo di impianti energetici, potendo usufruire di condizioni climatiche e ambientali particolarmente

favorevoli e di tecnici specializzati nella lavorazione del silicio».

I sindacati si aspettano ora che riprendano i programmi di investimento da parte di StM. Angelo Villari e Stefano Materia della Cgil tra gli altri chiedono «che al più presto si avvii il dovuto confronto di merito su piani industriali e ricadute occupazionali. Occupazione che deve essere aggiuntiva e tenere conto anche dei lavoratori precari della StM. L'azienda dica anche cosa vuol fare con il progetto Numonyx che riguarda il destino di 450 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le preoccupazioni degli autonomi. Scaduta la deducibilità degli immobili e ancora al palo gli sgravi sulla formazione continua

# Professionisti ignorati dalla manovra

Laura Cavestri  
MILANO

La finanziaria 2010 dribbla tutte le richieste di sgravi, sostegni al reddito e alla crescita degli studi dei 2 milioni di liberi professionisti italiani.

Un pacchetto di proposte mirate per le partite Iva (tra crediti d'imposta e misure di sostegno alla formazione, all'aggregazione e all'avvio di studi under 35) che soprattutto commercialisti, consulenti del lavoro e architetti - tra gli altri - avevano avanzato in questi mesi, ma che in manovra non ha trovato un solo comma.

Anzi, con il 31 dicembre 2009, si è chiuso definitivamente anche il periodo agevolato per dedurre gli acquisti, incluso il leasing, di immobili (come studi e ambulatori) da destinare all'esercizio professionale: la manovra non prevede, infatti, alcuna pro-

roga dei benefici, che sono validi per i beni acquistati entro il 2009 solo se a rogito già stipulato (il preliminare non basta).

In pratica, eccetto l'estensione della cassa integrazione in deroga ai propri dipendenti e lo sforzo interpretativo dell'agenzia delle Entrate (circolare 56/E del 23 dicembre) che consente ai professionisti associati di compensare i debiti d'imposta con i crediti Irpef maturati individualmente, autonomi e studi professionali dovranno uscire dalla crisi con le proprie forze. E la delusione è corale.

«È una finanziaria che ignora le professioni - spiega lapidaria Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup (il coordinamento nazionale delle professioni intellettuali) - nonostante, in base ai dati di Unico 2008, l'ammontare del reddito da lavoro autonomo

(32,4 milioni) abbia superato quello d'impresa (30,5 milioni) e quest'anno sia atteso un calo di almeno il 30% per il nostro comparto». I professionisti chiedono soprattutto sostegni più alla vita lavorativa che al reddito. Come la deducibilità piena della formazione continua, che per i consulenti del lavoro del Nord-est, ad esempio, ha significato abbandonare tutti i corsi sull'internazionalizzazione delle imprese per riprendere in mano la disciplina sugli ammortizzatori sociali.

«Che nemmeno in fase di crisi - aggiunge Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti - si siano trovati tempo e occasione di introdurre la deducibilità piena (dall'attuale 50%) delle spese per la formazione professionale, che per noi è obbligatoria e non un lusso, la dice lunga sull'attenzione reale che si ha verso il ter-

ziario e i servizi, al netto degli attestati di stima». Anche la scadenza dei benefici per l'acquisto di immobili strumentali, per Siciliotti, «è un'inequivocabile mancanza», che si aggiunge all'assenza di incentivi per l'acquisto di software e banche dati («essenziali nel nostro lavoro») e alla latitanza di politiche per gli under 40. «I giovani - ha concluso - aprono partite Iva che sono l'anticamera del precariato o un parcheggio in attesa di assunzione nella grande impresa».

«La necessità di un bonus aggregazioni, soprattutto per giovani e donne che vogliono mettersi in proprio - ha spiegato Nicola Bianchi, componente del Consiglio nazionale forense - è un'esigenza avvertita anche dagli avvocati», in cui da anni è in crescita la quota di giovani che non riesce a trovare spazi di mercato.

In realtà un bonus a sostegno delle "aggregazioni" tra professionisti per l'acquisto di mobili, arredi, impianti e attrezzature, software e brevetti era contenuto, tra i commi 70 e 76, della finanziaria 2008 (legge 244/2007), varata dal governo Prodi. Ma non ha mai trovato applicazione. «Del resto - ha concluso Massimo Gallione, presidente degli architetti - senza un riordino di sistema degli ordinamenti professionali, anche le società tra professionisti sono limitate. E sarebbe una piccola riforma a costo zero».

Gallione fa notare anche che in dieci anni «le finanziarie hanno progressivamente ridotto a un decimo i fondi destinati alle infrastrutture ordinarie e ai lavori pubblici» (contraendo una quota di mercato appetibile per una parte dei 160 mila architetti). E conclude: «Non si pensa mai che quando si fa un concorso, uno vince ma tutti gli altri progetti sono frutto di ricerca che resta al servizio di colleghi e imprese senza essere retribuita».

## LE MISURE

### Sconto non prorogato

Il 31 dicembre 2009 è scaduto il periodo agevolato per l'acquisto, anche in leasing, di un immobile da utilizzare per l'esercizio dell'attività professionale, usufruendo della deducibilità di ammortamento e canoni di leasing. La finanziaria non ha prorogato il beneficio. Per acquisti dal 1° gennaio, torna l'indeducibilità

### Le richieste ignorate

I professionisti avevano chiesto una sorta di «Tremonti-ter» di settore: eliminazione delle restrizioni su deducibilità di interessi passivi e crediti inesigibili, deducibilità della formazione e sostegni per nuovi studi destinati a giovani e a chi vuole aggregarsi



## Formazione continua per agronomi e forestali

Dal 1° gennaio l'aggiornamento professionale è obbligatorio

**E**ntra in vigore la formazione continua obbligatoria per i dottori agronomi e i dottori forestali. Dal 1° gennaio 2010, infatti, gli iscritti all'albo hanno a disposizione una regolamentazione più organica per quanto concerne l'attività di aggiornamento. Che fino all'anno scorso è stata affidata essenzialmente alla libera iniziativa dei consigli dell'ordine. Il mancato adeguamento da parte dei professionisti sarà sanzionato, ma non è contemplata in maniera esplicita la cancellazione dall'albo come ultima conseguenza. Il Conaf, con questa formula, arriva così a far passare un orientamento (l'obbligatorietà della formazione) che non tutti hanno condiviso in questi mesi. Il Consiglio nazionale, infatti, da tempo lavora a questo regolamento cercando una condivisione con la base. Ad ogni modo, per evitare cambiamenti repentini rispetto al passato, le nuove regole avranno un periodo di rodaggio triennale.

Entro il 31 dicembre 2011 il Consiglio nazionale valuterà i risultati della formazione e adotterà eventuali correttivi e modificazioni. Dunque, ai fini dell'acquisizione dei crediti formativi per il triennio 2010-2012 gli interessati

### Gli eventi e le attività formative

**COSTITUISCE ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PERMANENTE LA PARTECIPAZIONE EFFETTIVA AGLI EVENTI FORMATIVI DI SEGUITO INDICATI, AVENTI AD OGGETTO LE MATERIE DI CUI ALL'ART. 3, COMMA 2, LETT. A):**

- corsi di aggiornamento e master, anche eseguiti con modalità telematiche;
- congressi, seminari, convegni, giornate di studio, nei limiti in cui sia possibile il controllo della partecipazione.

**COSTITUISCE ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DI FORMAZIONE PERMANENTE ANCHE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI SEGUITO INDICATE:**

- la partecipazione a commissioni di studio, gruppi di lavoro istituiti da organismi nazionali e internazionali della categoria professionale;
- la partecipazione alle commissioni per gli esami di Stato per l'esercizio della professione di dottore agronomo e di dottore forestale;
- la partecipazione ad altri eventi individuati dal sistema ordinistico;
- le relazioni o le lezioni negli eventi formativi di cui al comma 1 del presente articolo, ovvero nei corsi di specializzazione per le discipline inerenti;
- gli articoli scientifici o tecnico-professionali pubblicati su house organ o su riviste a diffusione nazionale o internazionale, previa revisione di un comitato scientifico-tecnico, ovvero monografie su argomenti collegati all'attività del dottore agronomo e del dottore forestale, che riportino esplicitamente la revisione di un comitato scientifico-tecnico;
- docenze di materie inerenti gli argomenti di competenza dei dottori agronomi e dei dottori forestali in Università o centri di ricerca regionali, nazionali, comunitari o internazionali.

potranno chiedere il riconoscimento di attività pregresse svolte dal 1° gennaio 2009. Mentre in sede di prima applicazione, i programmi formativi per l'anno 2010 dovranno essere presentati entro il 30 aprile 2010. Al termine di ogni anno ciascun iscritto dovrà compilare un formulario rilasciato dal Consiglio dell'Ordine con il quale comunicherà il percorso formativo seguito nell'anno,

pedimento.

**Ignazio Marino**

© Riproduzione riservata

 Il regolamento sul sito [www.italiaoggi.it/](http://www.italiaoggi.it/) documenti

indicando gli eventi formativi seguiti e le attività formative svolte. Al termine di ogni triennio andrà autocertificata tutta l'attività di formazione effettivamente svolta. Il Consiglio territoriale potrà eseguire controlli richiedendo agli iscritti la relativa documentazione che attesti quanto dichiarato. Nel regolamento approvato dal Conaf l'elenco degli eventi e delle attività formative utili al raggiungimento di almeno 12 crediti formativi professionali (si veda tabella).

L'ordine, su domanda dell'interessato, potrà esonerare, anche parzialmente, l'iscritto dallo svolgimento dell'attività formativa in alcuni casi come maternità (per un anno); grave malattia o infortunio, servizio militare volontario e civile, assenza dall'Italia, che determinano l'interruzione dell'attività professionale (per almeno sei mesi); raggiungimento del 65° anno di età o del 35° anno di anzianità di iscrizione all'Albo; altri casi di documentato im-



## Ricercatori, bandi ridotti al lumicino

*Gli atenei hanno tagliato sul reclutamento per non superare la soglia dei finanziamenti*

**B**andi al lumicino per i ricercatori universitari. Non solo, o non tanto, per un problema di finanziamenti ma, in questo caso, per inadempienze da parte degli stessi atenei. Che, per paura di superare la fatidica soglia del 90% del Fondo del finanziamento ordinario in stipendi, hanno ridotto all'osso il reclutamento dei ricercatori. Anche quando i posti avevano già parte della copertura economica. Il risultato? Degli oltre mille posti finanziati per il 2008 per l'assunzione straordinaria dei giovani ricercatori voluta dall'ex ministro Fabio Mussi né sono stati banditi appena 400. Nonostante gli atenei avessero avuto già l'assegnazione da parte del ministero di oltre il doppio. Per scoprirlo basta consultare il sito del Miur e andare alla sezione bandi (II sezione 2008) per rendersi conto di alcuni dati che offrono un panorama completo sul reclutamento in corso. In quella sessione, infatti, i concorsi banditi (si riferiscono ai concorsi scaduti nel primo trimestre del 2009 o antecedenti, ma non successivi) sono pari a zero in alcuni atenei o ridotti a pochi decine in altri. Su tutto questo pesa, poi, la confusione normativa dovuta alle nuove norme per la composizione delle commissioni giudicatrici.

Perché anche se in realtà le nuove regole ci sono e sono quelle stabilite dalla legge 1/09 (un professore ordinario o associato nominato dalla

facoltà che ha richiesto il bando, due ordinari sorteggiati in una lista di afferenti al settore disciplinare di riferimento) si attendono da anni le nuove norme per il reclutamento. Il risultato è che quindi anche per i nuovi bandi molti atenei si sono

attenuti alle regole ultime ma hanno evitato di entrare nel dettaglio del limite delle pubblicazioni. Anche per la terza tranche dei fondi Mussi non andrà meglio considerando che a disposizione ci saranno 696 posti, sui 2100 previsti. Un taglio questo

dovuto al fatto che rispetto alle due precedenti tornate di finanziamenti è saltato il cofinanziamento obbligatorio degli atenei previsto dalla finanziaria del 2007. E quindi l'assegno statale è stato misurato sul costo medio del ricercatore e non sul suo più basso costo iniziale come è stato fatto per i concorsi precedenti.

Una misura questa pensata per evitare che le università gestiscano un aiuto ministeriale decrescente nel tempo, obbligandole ad impegnare risorse che aumentano le spese complessive. Secondo la tabella pubblicata resa nota dall'ultimo rapporto del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario comunque la maggior parte di posti sono stati assegnati ai grandi atenei: dalla Sapienza di Roma con 41 posti, all'università Bologna 39, fino al Politecnico di Milano che avrà 36 posti.

Una ripartizione dei fondi che ha premiato le università che non hanno sfiorato il vincolo dell'Ffo. In ogni caso ogni nuova assunzione continuerà ad essere valutata alla luce delle spese generali. Se queste ultime supereranno il rapporto tra le spese del personale e il finanziamento annuale l'ateneo rischia il blocco del reclutamento.

**Benedetta P. Pacelli**

—© Riproduzione riservata—



## Rivendicazioni Il confronto fra Anna Soru e Cazzola (Pdl)

# Terziario, finisce «on line» il duello sul nuovo welfare per il popolo delle partite Iva

MILANO — Generica «voglia di stato» o bisogno di un nuovo welfare? Nostalgia assistenzialista o necessità di un'assistenza pubblica proporzionale a tasse e contributi? Il dibattito sugli «invisibili» aperto dal «Corriere della Sera» e alimentato da oltre due mesi sul blog <http://generazione-propro.corriere.it> pone questi quesiti. Anna Soru, presidente di Acta (Associazione consulenti terziario avanzato) non ha dubbi: «Non chiediamo assistenzialismo, ma assistenza da parte del legislatore per motivi di equità e di giustizia». Soru replica anche al parlamentare del Pdl e vicepresidente della Commissione Lavoro Giuliano Cazzola, che aveva sottolineato come «i lavoratori dipendenti pagano le loro tutele con un prelievo contributivo pari a circa il 40% della retribuzione» mentre nessuno vieta ai professionisti «di fare altrettanto

con le loro casse, di cui sono gelosi custodi». Ma per la presidente di Acta, va respinta la tesi secondo cui va rafforzandosi «una deprecabile "voglia di stato" (ovvero di assistenza e di ammortizzatori sociali di mano pubblica) ser-

peggiante tra i giovani professionisti». La presidente di Acta sottolinea l'iniquità di un sistema — quello della Gestione separata dell'Inps — che combina «costi scandinavi (tra previdenza e imposte versiamo allo Stato più dei

dipendenti), ma con prestazioni di welfare scarse o nulle: nessun sussidio di disoccupazione (riconosciuto anche nel liberista Regno Unito), pensione misera, scarsa copertura della malattia (solo se ospedalizzata è prevista

### I protagonisti e il confronto



L'economista  
Giuliano  
Cazzola



**I dipendenti pagano le loro tutele con un prelievo pari a circa il 40% della loro retribuzione**



Anna Soru,  
presidente  
Acta



**Non ci serve l'assistenzialismo, ma assistenza pubblica per motivi di equità e di giustizia**



un'indennità, e irrisoria), nessun congedo parentale, incertezza della copertura in gravidanza (garantita solo se c'è un pregresso contributivo)».

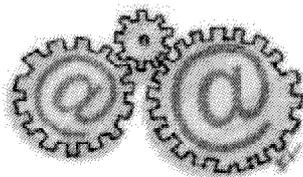
Se questo è quel che non hanno, cosa chiedono i professionisti senza ordine, gli «invisibili», che — come nota sempre Soru — «sono tali perché non li si sa o non li si vuole vedere»? Vogliono vedere garantiti «diritti fondamentali coperti dalla fiscalità generale» quali la maternità e l'indennità di disoccupazione. In vista di «un'armonizzazione del sistema previdenziale», ricorda le parole di Marco Biagi: «La regolamentazione del lavoro atipico impone di riscrivere (almeno in parte) anche le tutele tradizionali del lavoro subordinato e di procedere ad un corrispondente riassetto normativo delle prestazioni previdenziali, delineando uno zoccolo previdenziale co-

mune per i lavoratori autonomi e per i lavoratori subordinati». E se proprio in questa direzione sembra muovere un disegno di legge depositato da Cazzola e pubblicato su [generazionepropro.corriere.it](http://generazionepropro.corriere.it), Soru sottolinea come il «perno» di ogni riforma sia l'istituto giuridico che fonda la categoria: la partita Iva. È il momento giusto per impedire il ricorso alla partita Iva «come escamotage sociale e lavorativo. Questo — prosegue la presidente di Acta — sminuisce la realtà del lavoro autonomo, che trova nella libertà di esercizio e nell'indipendenza le proprie radici. Autonomia non significa "salvataggio dal sommerso", ma produce valore nei contesti dove è richiesta professionalità, creatività, libertà e coraggio».

**Jacopo Tondelli**  
[jtondelli@corriere.it](mailto:jtondelli@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il blog



Il blog curato da Dario Di Vico all'indirizzo «<http://generazionepropro.corriere.it>» ormai da due mesi raccoglie commenti da tutta Italia e alimenta il dibattito sulle esigenze dei cosiddetti «invisibili» del sistema produttivo. Il blog raccoglie storie e testimonianze di professionisti, partite Iva e piccoli imprenditori alle prese con gli effetti della crisi internazionale e con un sistema italiano del welfare che ancora non li riconosce appieno. Il dibattito con i lettori è aperto anche a contributi di accademici ed economisti, oltre che a chi vuole raccontare esperienze vissute nel mondo produttivo. In queste settimane, il blog ha raccolto un gran numero di interventi.